

L'Italia continua ad arretrare il Pil è ritornato ai livelli del 2000

► Nel terzo trimestre -0,1%, mentre ritrovano la crescita Francia e Germania e la Grecia sorprende con un +0,7

IDATI

ROMA Italia ancora in retromarcia, il resto dell'Europa avanti pur se con andature differenziate. La sintesi dei dati sfornati dagli istituti di statistica sull'andamento del Pil nel terzo trimestre è questa; e suona poco lusinghiera per il nostro Paese, che infila il tredicesimo trimestre consecutivo di mancata crescita congiunturale, inclusi due in cui il valore del prodotto è rimasto piatto.

CONFRONTO SFAVOREVOLE

Il risultato è ancora meno favorevole se osservato insieme alla performance di alcuni nostri vicini. È vero infatti che la Germania ha riconquistato il segno positivo - dopo la scivolata del secondo trimestre - con un modesto +0,1 spinto per lo più dai consumi delle famiglie (che vale comunque un +1,2 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Ma la Francia, conside-

rata in queste settimane la grande incognita dell'Eurozona, è riuscita a sorprendere con un +0,3 per cento rispetto al trimestre precedente. E se appare più che discreto il +0,5 per cento congiunturale della Spagna (+1,6 il tendenziale), spicca soprattutto la Grecia, che mette a segno un rotondo +0,7 rispetto al trimestre precedente. A farci compagnia in territorio negativo c'è solo Cipro con il suo -0,4 per cento. I valori medi dell'Eurozona, congiunturale e tendenziale, sono rispettivamente +0,2 e +0,8 per cento. Fuori dalla moneta unica le cifre del terzo trimestre sono anco-

ra più convincenti: +0,7 il regno Unito, che viaggia al ritmo del 3 per cento tendenziale, e +0,9 gli stati Uniti che arrivano comunque al 2,3.

Le stime diffuse ieri sono preliminari e non permettono quindi di analizzare nel dettaglio gli andamenti produttivi. Il -0,1 italiano deriva da una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura e dell'industria e di un aumento dei servizi. Invece dal lato della domanda è negativa la componente nazionale (al lordo delle scorte) mentre risulta positiva quella estera netta. Siamo, in presenza probabilmente, di consumi deboli, ma anche e soprattutto di mancati investimenti da parte delle imprese, come argomenta anche Nomisma nel suo commento ai dati.

LE INCOGNITE

In termini assoluti, il prodotto interno del nostro Paese (depurato dell'inflazione) torna ai livelli del 2000. La variazione acquisita per il 2014 è pari a -0,3 per cento: vuol dire che quello sarebbe il risultato finale dell'anno se il quarto trimestre facesse registrare una crescita pari a zero. Se invece, come è verosimile, anche l'ultimo periodo dell'anno fosse caratterizzato da una lieve flessione, allora si potrebbe scendere anche leggermente al di sotto di quella che è anche la stima ufficiale del governo. Per ora, da Palazzo Chigi si fa sapere che il risultato di ieri è largamente atteso e dunque non consola ma nemmeno preoccupa. In ogni caso il 2014 è andato: ciò che conta è naturalmente la capacità dell'Italia di invertire la rotta il prossimo anno. Mentre le esportazioni appaiono discretamente vitali pur correndo rischi solo in caso di inasprimento delle tensioni internazionali, restano le due grandi incognite dei consumi delle famiglie (finora non particolarmente spinti dal bonus 80 euro) e degli investimenti delle imprese ancora frenati dalle difficoltà del credito.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCORA DEBOLI
CONSUMI
E INVESTIMENTI
PALAZZO CHIGI: DATO
ATTESO, NON CONSOLA
MA NON PREOCCUPA**

